

Israele esclude un prossimo ritiro dai Territori: «Al massimo si può trovare un'intesa su questioni di fondo» A Strasburgo il leader dell'Olp sui problemi sorti: «Un ritardo ci può essere, due sarebbero insostenibili»

«Dieci giorni non fanno la pace»

Rabin prende altro tempo, Arafat allarma l'Europa

«Non vi sono date sacre» per attuare l'accordo con l'Olp. A sostenerlo è il premier israeliano Yitzhak Rabin, rimarcando che gli ostacoli registrati nel vertice del Cairo non sono «semplici dettagli» e che nei prossimi dieci giorni non avverranno miracoli. Da Strasburgo, il leader dell'Olp avverte: «Un nuovo rinvio del ritiro israeliano da Gaza e Gerico metterebbe in crisi l'intero processo di pace».

È venne il giorno della pace mancata. Il 13 dicembre doveva essere una giornata di festa, con l'inizio del ritiro dell'esercito israeliano da Gaza e Gerico. Ma il nulla di fatto registrato nel vertice del Cairo tra Rabin e Arafat ha trasformato quella di ieri nella giornata «dei ripensamenti e della delusione». «Chi pensa che in dieci giorni si possa firmare un accordo dettagliato sull'autonomia a Gaza e Gerico non sa in che mondo vive. Nei prossimi dieci giorni, al massimo si potrà trovare un'intesa sulle questioni di fondo: le parole del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin precisano, rafforzando, la convinzione che gli ostacoli emersi nel suo incontro con Arafat non sono dei «semplici dettagli» facilmente risolvibili.

D'altro canto, è lo stesso leader dell'Olp a confermarlo da Strasburgo, dove ieri sera ha tenuto un discorso agli euro-parlamentari: «Ci sono davvero dei problemi seri - ha ammesso - altrimenti non avremmo rinviato tutto di dieci giorni. Un rinvio ci può pure stare, aggiunge Arafat, ma due sarebbero insostenibili: in questo caso - avverte - verrebbe intaccata la credibilità dell'intero processo di pace». Insomma, il negoziato si trova in una fase di «seria crisi», riconosce il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, l'uomo politico che si è speso per il dialogo con l'Olp. Tanto in difficoltà

da spingere Rabin a ribadire che per lui «non esistono date sacre» e che potrebbe siltare anche il completamento del ritiro israeliano da Gaza e Gerico, fissato inizialmente per il 13 aprile del '94. La sua conclusione è inequivocabile: «Ciò che riguarda la sicurezza non può essere mercanteggiato». Il premier laburista ha poi rivelato di aver respinto una proposta avanzata da Arafat sulla costituzione di «pattuglie miste», composte da soldati israeliani, agenti palestinesi e membri di una forza internazionale. A queste pattuglie, avrebbe suggerito Arafat, poteva essere affidato il compito di perlustrare le zone di confine fra i due Territori dove si eserciterà l'autogoverno palestinese e i Paesi confinanti. Le questioni sul tappeto sono tante e spinose, a cominciare dalla sicurezza delle frontiere e dall'estensione dell'area di Gerico che deve avere l'autonomia, ma questo di per sé non rappresenta una novità. L'interrogativo di fondo che domina gli ambienti politici israeliani è oggi un altro: da cosa nasce la diversità di interpretazioni che ha bloccato per settimane i negoziati del «doppio-Washington»? Una risposta non reticente viene da Shulamit Aloni, ministro delle Comunicazioni e leader del «Meretz», il cartello della sinistra laica: «I problemi - osserva - sono determinati dalla genericità della "Dichiarazione di principio" sottoscritta il 13 set-

tembre, che si presta a varie letture». «I palestinesi - continua l'Aloni - dimenticano che in questa fase devono negoziare un regime provvisorio di autonomia e non uno Stato sovrano». Meno preoccupato appare il responsabile del Turismo, Uzi Baram, «colomba» laburista: «C'è di certo una situazione di crisi - sostiene deciso - ma non una situazione gravissima e resto ottimista perché credo che si arriverà a una soluzione di compromesso».

Ma non era certo un'aria di compromesso - quella che si respirava ieri nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Un attentato integralista fallito, tre arabi uccisi dai soldati israeliani a Gaza e, soprattutto, tanta rabbia tra gli abitanti della Striscia e di Gerico, che avevano creduto, sperato di festeggiare ieri il «primo giorno di libertà». Il clima di rabbia provocato da questa situazione si è visto già di prima mattina, quando al confine tra Gaza ed Israele un palestinese ha cercato di lanciare un'autobombola rubata, e caricata di bombe, contro una jeep militare. Un soldato ha fermato però l'attentatore, uccidendolo sul colpo. La responsabilità dell'azione-suicidio è la quinta di questo genere dopo la firma degli accordi di Washington, è stata rivendicata dalla Jihad islamica, uno dei gruppi palestinesi del «fronte del rifiuto». Nel corso della giornata il bilancio dei palestinesi morti è salito a tre: due militanti di «Hamas» e del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» sono stati uccisi in una imboscata da soldati israeliani della forza speciale «Sanson». Oggi, intanto, «Hamas» celebrerà nei Territori i suoi sei anni di vita, dedicati all'«annientamento» del «nemico sionista» e dei «traditori della causa palestinese». Per questo, sia l'Olp che Israele temono che a Gaza ancora sangue e violenza segmino questa festa di compleanno. □ U.D.G.



INTERVISTA
AMOS OZ
scrittore israeliano

Lo stallo non va drammatizzato ci vuole tempo per vincere gli odii

«Gli estremisti prigionieri della memoria»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«La pace è ogni giorno in pericolo, ma nonostante i ritardi e gli errori commessi in questi tre mesi non sono pessimista per il futuro. La strada del dialogo non ha alternative, e di questo sono consapevole sia Rabin che Arafat». Affronta con filosofia questa fase cruciale del negoziato tra Israele e Olp: questa affermazione ricorre sovente nella nostra conversazione con Amos Oz, uno dei maggiori scrittori israeliani, voce di quella Israele che crede nella possibilità di una convivenza pacifica tra «due popoli e due Stati» in una terra che, per secoli - sottolinea l'autore di *Conoscere una donna in terra d'Israele* - è stata luogo di conflitti e di morbide passioni, ma che oggi può divenire luogo di riconciliazione e di tolleranza.

«La pace è ogni giorno in pericolo, ma nonostante i ritardi e gli errori commessi in questi tre mesi non sono pessimista per il futuro. La strada del dialogo non ha alternative, e di questo sono consapevole sia Rabin che Arafat». Affronta con filosofia questa fase cruciale del negoziato tra Israele e Olp: questa affermazione ricorre sovente nella nostra conversazione con Amos Oz, uno dei maggiori scrittori israeliani, voce di quella Israele che crede nella possibilità di una convivenza pacifica tra «due popoli e due Stati» in una terra che, per secoli - sottolinea l'autore di *Conoscere una donna in terra d'Israele* - è stata luogo di conflitti e di morbide passioni, ma che oggi può divenire luogo di riconciliazione e di tolleranza.

«La pace è ogni giorno in pericolo, ma nonostante i ritardi e gli errori commessi in questi tre mesi non sono pessimista per il futuro. La strada del dialogo non ha alternative, e di questo sono consapevole sia Rabin che Arafat». Affronta con filosofia questa fase cruciale del negoziato tra Israele e Olp: questa affermazione ricorre sovente nella nostra conversazione con Amos Oz, uno dei maggiori scrittori israeliani, voce di quella Israele che crede nella possibilità di una convivenza pacifica tra «due popoli e due Stati» in una terra che, per secoli - sottolinea l'autore di *Conoscere una donna in terra d'Israele* - è stata luogo di conflitti e di morbide passioni, ma che oggi può divenire luogo di riconciliazione e di tolleranza.

«La pace è ogni giorno in pericolo, ma nonostante i ritardi e gli errori commessi in questi tre mesi non sono pessimista per il futuro. La strada del dialogo non ha alternative, e di questo sono consapevole sia Rabin che Arafat». Affronta con filosofia questa fase cruciale del negoziato tra Israele e Olp: questa affermazione ricorre sovente nella nostra conversazione con Amos Oz, uno dei maggiori scrittori israeliani, voce di quella Israele che crede nella possibilità di una convivenza pacifica tra «due popoli e due Stati» in una terra che, per secoli - sottolinea l'autore di *Conoscere una donna in terra d'Israele* - è stata luogo di conflitti e di morbide passioni, ma che oggi può divenire luogo di riconciliazione e di tolleranza.

pace sono molto attivi, come purtroppo dimostrano i fatti di sangue che si susseguono senza soluzione di continuità. Ma a ben vedere il loro attivismo dimostra che si sta marciando nella giusta direzione, la loro rabbia testimonia della forza del dialogo.

«Al di là della dichiarata volontà di affossare le trattative, chi sono, cosa anima, gli estremisti palestinesi e gli oltranzisti israeliani?»

È gente prigioniera della memoria, ossessionata dal passato: gli oltranzisti israeliani dall'archeologia, dalla distruzione del Tempio, dall'Olocausto, da una visione distorta e totalizzante della religione; i radicali palestinesi, a loro volta, sono ossessionati da colonialisti, dai «satana americani», da umiliazioni e sfruttamenti. È tutta gente più occupata a compiacere i propri antenati che i propri figli. Ma il compromesso



Un bambino palestinese lancia delle pietre contro i soldati israeliani all'entrata del campo di Jbalya a Gaza

può essere raggiunto solo se si pensa a ciò che si lascerà in eredità ai nostri figli. E sarebbe davvero tragico se dovessimo lasciarli solo odio, rancore, diffidenza.

Tre mesi fa a Washington nasceva una speranza. Ed oggi?

Questa speranza non è affatto tramontata. Ma non si può trattare un problema storico di questa portata come fosse una partita di calcio, da «consumare» in un breve arco di tempo. Questioni come lo status di Gerusalemme o il futuro degli insediamenti hanno bisogno di tempo per trovare una soluzione soddisfacente per ambedue le parti. Ritengo inevitabile un andamento altalenante delle trattative, ed è per questo, toro a ripeterlo, che il processo di pace deve essere preso con filosofia. È l'unico modo per giungere ad un mutuo riconoscimento. Mi lasci aggiungere che conversando con giornali

sti e intellettuali europei in visita in Israele ho spesso la sensazione che, al fondo, sottovalutino la portata delle questioni che noi palestinesi stiamo discutendo e cercando di risolvere.

Di cosa state trattando, signor Oz?

Stiamo trattando la spartizione di una terra che non è vasta, dove ogni pietra «trasuda» storia, dove anche un chilometro ha una sua importanza, sul piano della memoria, dell'economia, della sicurezza. Lei crede che sia facile per un ebreo accettare che Nablus ed Hebron non siano più città israeliane? O che, per altri versi, sia semplice per un palestinese dover ammettere che Jaffa, che fu una grande città araba prima della creazione dello Stato d'Israele, non farà mai parte dello Stato di Palestina? No, non è facile neanche per chi crede nella pace. Ma a

questi sacrifici si dovrà giungere, solo che ci vorrà del tempo e una buona dose di cocciutaggine nel ricercare un giusto compromesso.

Di fronte all'azione sempre più aggressiva dell'estrema destra, non c'è il rischio che Israele si trasformi in Stato democratico a «Stato dei coloni»?

Ho seguito con attenzione le vostre elezioni: guardando al successo delle liste neofasciste a Roma e Napoli, potrei dire che è più facile che in Italia torni il fascismo che Israele, dove l'estrema destra non raggiunge il 5 per cento, si trasformi in uno Stato dei coloni. È una battuta, per dire che Israele non corre questo pericolo. La stessa violenza dei coloni, che va contrastata con maggiore decisione, è la rabbiosa reazione di chi si sente tagliato fuori dalla storia: di chi non vuol riconoscere che oggi è giunto il tempo della pace.

il fisco
acquistarlo in edicola o in abbonamento significa avere:

- 1 il fisco Rivista settimanale 48 numeri con oltre 10.000 pagine
- 2 Raccolta Legislativa Tributaria 1994 con inserti autonomi da raccogliere
- 3 Pockets Legislativi: i testi unici aggiornati
- 4 Dispense Corso per la redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi
- 5 Codice Tributario 1994 Marino 2 voll. pagg. 3.200 L. 120.000. Per gli abbonati L. 50.000

11.1000
1994

da diciotto anni diamo tutto il possibile in...tributario!
in edicola a L. 9.500 o in abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Spett. ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma
Il sottoscritto..... P.iva..... cod.fisc.....
Residente in via..... città..... c.a.p.....
sottoscrive

A - Abbonamento 1994 alla rivista "il fisco", 48 numeri, 10.000 pagine minimo, L. 390.000 (I.L.).
B - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, più abbonamento rivista "il fisco" 1994, L. 440.000.
C - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, L. 120.000 (spedizione marzo '94).

Versa L..... con assegno bancario "non trasferibile" o sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma - informazioni: (06) - 32.17.538 - 32.17.578 - Fax 06/32.17.808

informazioni per i nuovi abbonati al numero verde 1678 - 61160 (chiamata gratuita)

Gruppo Consiliare Pds - Provincia di Bologna
Federazione Pds Bologna Unione Pds S. Vitale

La «nuova» TV pubblica italiana tra spettacolo, informazione e spazzatura

Carmine Fotia
direttore Italia Radio
intervista
Angelo Guglielmi
direttore 3ª rete RAI

giovedì 16 dicembre ore 20,30
Sala dello Zodiaco via Zamboni, 13

Nel 3° anniversario della morte del compagno

OMERO CAVATERRA
uno dei fondatori della sezione del Pci di Centocelle, il fratello Arnaldo lo ricorda con immutato affetto a compagni e amici.
Roma, 14 dicembre 1993

Il Pds del Lazio si stringe attorno al compagno Emilio Mancini e alla sua famiglia per la perdita della sua cara

MAMMA
Roma, 14 dicembre 1993

Gli amici sottoscrivono lire 300.000 all'Unità per ricordare il compagno

ERMINIO ARMAROLI
scampato a Perugia l'11 novembre '93, lettore fedele e attento de l'Unità
Perugia, 14 dicembre 1993

A 30 anni dalla scomparsa del compagno

DANTE GOBBI
lo ricordano con affetto e nostalgia la figlia Diana e gli amici tutti.
Roma, 14 dicembre 1993

Il Presidente, Massimo D'Alema, e il Gruppo dei deputati del Pds partecipano al lutto per la scomparsa della signora

MARIA VIGNERI PANTALEONI
e sono particolarmente vicini ad Adriana.
Roma, 14 dicembre 1993

Gli amici di Pibesi Torinese ricordano con affetto e rimpianto il compagno

LUCIANO GIOACCHINI
che per tanti anni è stato per loro esempio di onestà e forte presenza di indicazioni politiche. Dopo la cerimonia che si svolgerà oggi alle 13 in via Santena (Molineti di Torino), la salma partirà per Spoleto. Sottoscrivono per l'Unità.
Pibesi Torinese, 14 dicembre 1993

Carissimi Irena e Francesco, un grande abbraccio da tutte le compagne ed i compagni della Fiom-Cgil Pietronie, un pensiero affettuoso anche alla mamma e al fratello di

LUCIANO GIOACCHINI
il nostro amico Luciano ci mancherà, ma resta nei nostri cuori. Ricorderemo sempre la sua gentilezza, la sua serietà e il suo impegno nell'organizzazione sindacale. Sottoscriviamo in memoria per l'Unità
Torino, 14 dicembre 1993

Profondamente commosso per la perdita del caro

LUCIANO GIOACCHINI
i compagni della 2ª Lega Fiom esprimono alla famiglia il più sincero condoglianze.
Torino, 14 dicembre 1993

Nel 6° anniversario della scomparsa del caro

PAULIN TAGLIONI
i familiari che lo ricordano sempre con affetto sottoscrivono per l'Unità.
Vado Ligure, 14 dicembre 1993

È morto all'età di 71 anni,

REMO NUTI
dirigente del Pds, già assessore comunale e vice-sindaco a San Casciano Val di Pesa. Nel darne il triste annuncio l'Unione comunale del Pds, gli amici e quanti lo hanno conosciuto lo ricorderanno sempre con tanto affetto e stima.
San Casciano V.P. (FI), 14-12-1993

La Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue partecipa con commozione al lutto per la scomparsa di

MARCELLO GRAZZINI
Ne ricorda la forte figura di democratico, di Presidente della Lega Toscana Cooperative e Mutue, stimato e amato, sotto la cui direzione si delineò il processo di moderna organizzazione di imprese.
Firenze, 14 dicembre 1993

L'Associazione Gianpaolo Meucci, che lo ebbe impareggiabile segretario, ricorda con commosso rimpianto

MARCELLO GRAZZINI
unendosi al dolore dei familiari e di quanti ebbero cara la sua umanità e la sua passione politica e civile.
Firenze, 14 dicembre 1993

Il giorno 13 dicembre è mancata al nostro affetto

HILDE ELSE BALDINI VOLPI
Le esequie avranno luogo domani alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Angelo a Legnana - via Pisana 436.
Firenze, 14 dicembre 1993

OGGI A RETE 105

LUCA CARBONI

DIARIO CARBONI SU CD MC BMG

NETWORK 105
The Radio

ORE 16.00
NEL 105
GENERATION

RETE 105. LA RADIO N° 1.

AOSTA 95.300 - TORINO 89.500 - MILANO 99.100 - GENOVA - 97.900 - 99.500 - 104.800 - VENEZIA 98.900 - 96.400 - UDINE 94.500 - BOLZANO 99.300 - BOLOGNA 103.500 - 103.700 - FIRENZE 103.850 - PERUGIA 104.900 - 105.700 - ROMA 96.050 - 96.550 - ANCONA 104.900 - PESCARA 105.250 - CAMPOBASSO 100.100 - BARI 87.900 - NAPOLI 99.750 - 88.250 - POTENZA 105.350 - REGGIO CALABRIA 104.700 - PALERMO 105.100 - CAGLIARI 93.000